

Domenica	19 Dicembre	Domenica dell'Incarnazione DALLE 16.00 ALLE 19.00 DOMENICA IN ORATORIO!
Martedì	21 Dicembre	Benedizioni delle famiglie di Via Suzzani 1, Costalovara 1, Via Siderno, Via Val di Nievole 1
Mercoledì	22 Dicembre	Benedizioni delle famiglie di viale Ca' Granda 44
Giovedì	23 Dicembre	Ore 19.30 S. Messa animata dagli ex-giovani della Parrocchia, celebrata da don Angelo Cazzaniga

Dal 24 dicembre al 9 gennaio vedere il calendario allegato a questo numero del SanCarlino e affisso alle bacheche della parrocchia

Continuate ad aprire le caselle del Calendario dell'Avvento.

Il giorno di Natale sarà completamente disvelata l'immagine del presepe di Francesco Londonio, che si può ammirare dal vivo a Milano, al Museo Diocesano Carlo Maria Martini.

Suonate le campane
suonatelecampane.it



Parrocchia San Carlo alla Ca' Granda

Largo Rapallo, 5 / Via Val Daone – 20162 Milano – Telefono: 02 6430576

Parroco: don Jacques du Plouy, fscb **Vice parroco:** don David Crespo, fscb

S. Messe feriali con disposizioni di sicurezza: dal lunedì al venerdì alle ore 18.00; sabato alle ore 8.30

S. Messe prefestive e festive con disposizioni di sicurezza:

Sabato e giorni prefestivi ore 18.00, domeniche e giorni festivi: alle ore 8.30, 10.30, 12.00, e 19.00

Ufficio: martedì, giovedì e venerdì dalle 9.30 alle 12.00

IN QUESTO PARTICOLARE PERIODO RAGGIUNGICI SUI SEGUENTI SOCIAL:

sancarloallacagrand@gmail.com - sancarloallacagrand.it - facebook/sancarloallacagrand
e Canale Youtube san carlo alla ca granda

La Parrocchia vive di carità. Puoi accreditare un tuo contributo sul conto intestato alla parrocchia presso il Credito Valtellinese codice IBAN IT7600521601631000000000736
E ora anche su PayPal e Satispay, istruzioni sul sito della parrocchia

il SanCarlino

Parrocchia S. CARLO ALLA CA' GRANDA – Milano

Anno XXV 19—26 Dicembre 2021 Foglio d'informazione parrocchiale N. 38



"Fratelli, siate sempre lieti nel Signore, ve lo ripeto: siate lieti".

Le parole di san Paolo, nella VI domenica di Avvento detta domenica dell'Incarnazione, ci invitano a guardare la cosa più preziosa che possiamo cercare e custodire: la letizia del cuore!

La Vergine Maria con il suo SÌ all'Angelo vive questa profonda e radicata letizia del cuore. Il dono di essere la madre del Salvatore diventa allora una maternità permanente, un rifugio, una custodia per l'uomo lieto.

Usiamo questi ultimi giorni d'Avvento per desiderare la letizia del cuore e viverla come Maria in un SÌ lieto.

Il Signore è vicino amici!

Buona domenica,

don Jacques



L'ASINELLO BIANCO
IL LIBRO DI
DON ANTONIO
ANASTASIO

Teo, Leo e il Presepe

"Ciao Teo"

"Ciao Leo"

"Fatto il Presepe?"

"Fatto, una bella tradizione, no?"

"Sì, ma è più di questo"

"Mi pareva strano che anche dietro il Presepe non ci fosse il mondo!"

"Dai, Leo non fare il sempliciotto. Noi uomini del nostro tempo pensiamo di poter fare a meno di questi strumenti che la tradizione ci consegna, sostituendoli con considerazioni 'cerebrotiche' ..."

"Cerebrotiche?"

"Sì, un termine che ho inventato adesso, e snobbiamo invece quei segni che invece contengono in sé grandi valori, che solo una intelligenza vera può conoscere"

"Ho idea che adesso mi spiegherai e dopo non potrò più guardare il Presepe come facevo da bambino"

"Invece è proprio così che devi reimparare a fare! Cosa c'è nel Presepe?"

"La capanna"

"Che ci dice che Gesù viene nel mondo al di fuori di un impianto di potere, perché la sua autorità non si esercita nel piano del mondo, viene da prima e va oltre, attraversando purtuttavia ogni giorno della storia. E poi cosa c'è nel Presepe?"

"I pastori, chiamati dall'angelo"

"I primi, dopo Maria e Giuseppe, ad averlo conosciuto, Gesù viene per tutti, anche per quelli come i pastori, che sono ai margini della società"

"E poi la Stella ... vale anche quella?"

"Certo, un segno nella natura che annuncia, a chi sappia leggerla, un avvenimento che però supera la natura stessa"

"I Magi, magari tra un pò"

"Perché Gesù non viene solo per il popolo di Israele, ma anche per tutti"

segue a pag.2

Slegate quel puledro, il Signore ne ha bisogno!

«E se qualcuno vi domanda: "Perché slegate quel puledro?", risponderete così: "Il Signore ne ha bisogno"».

Questa settimana, con gli altri sacerdoti, sono andato in visita al Seminario di Venegono. Un edificio imponente, dove si può percepire la gloria di Dio, che la Chiesa ambrosiana ha sempre avuto a cuore lodare.

Avendo nella memoria questa visita e leggendo il Vangelo di questa domenica mi si è confermato un pensiero che spesso mi accompagna: questo puledro che porta Gesù, verso il compimento della storia, è ognuno di noi sacerdoti.

Il sacerdote, come questo puledro, non svolge soltanto un servizio, ma fa qualcosa che nessun uomo può fare da sé: porta Cristo agli uomini attraverso l'assoluzione dai nostri peccati e pronuncia sulle offerte (del pane e del vino) quelle parole che spalancano il mondo a Dio e rendono presente Cristo stesso. Dio si serve dalla nostra povertà al fine di essere presente per gli uomini e di agire in loro favore.

Questa è la fiducia di Dio che agli uomini affida se stesso e che, pur conoscendo i limiti e le debolezze di ognuno di noi sacerdoti, ci ritiene

capaci di agire e di essere segni della

sua Presenza.

Questa fiducia è anche l'espressione di quell'audacia di Dio che si nasconde dietro al Sacramento dell'Ordine. Quell'audacia che non teme di montare un puledro sul quale non è mai salito nessuno, al quale Gesù si lega. Proprio perché Dio conduce e sostiene giorno per giorno i suoi sacerdoti, si compie come una strana inversione di ruoli: non siamo più noi ad attenderLo, ma è Dio stesso che è in attesa del nostro "sì".

Dobbiamo chiedere a Dio la grazia dell'autenticità della nostra vocazione, affinché la comunione con Cristo e tra noi ci protegga e ci custodisca.

Dobbiamo essere grati per il dono di Dio, dono che si nasconde nella nostra umanità e che, proprio attraverso le nostre fragilità, rende concreto e evidente il suo amore. Solo così questo dono può diventare l'impegno per rispondere all'audacia e all'umiltà di Dio con il nostro coraggio e la nostra umiltà.

Solo così ci ameremo davvero gli uni gli altri, per rendere sperimentabile la premura di Dio, che ci conosce e si prende cura di noi.

don David

cont. da pag.1 gli altri e non solo per i poveri e gli ignoranti: i magi erano uomini di raffinata cultura e ricchi"

"Però pensa, quella notte, per tutto il mondo non stava accadendo nulla"

"E invece ..."

"Per qualcuno che sapesse guardare ..."

"Stava accadendo tutto, come oggi"

"Come oggi?"

"Certo, pensa alla Chiesa, quanti la snobbano pensando che non serva più, o la criticano, magari per dei buoni motivi ma con un pregiudizio"

"E la Chiesa sarebbe come il Presepe?"

"Sì, un luogo come la capanna di Betlemme, un luogo cui non daresti valore, ma dove stà Gesù, il Cristo, che può essere trovato da chi accolga un invito, degli angeli o della Stella"

"Mi sa che l'anno venturo lo rifaccio, ma più bello e più ricco"

"Bene, ma non perdere oggi l'occasione, quando torni a casa fermati davanti alla capanna e recita una preghiera"

"Buona idea"

"Ciao Leo"

"Ciao Teo ... e a proposito ... e l'albero?"

"Ah, ah! La prossima volta Leo!"

I più umili, i pastori. I primi ad arrivare quella Notte, a Betlemme, in una stalla. Era apparso loro un angelo e non avevano dubitato:

"andarono senza indugio", come ci racconta Luca. E quello che videro non aveva bisogno di molte spiegazioni: con stupore sgranarono occhi e cuore davanti al Bambino.

Nel Volantone di questo Natale, "L'adorazione dei pastori" di M. Stomer, raffigura quel momento, ci descrive quegli sguardi che non si staccherebbero mai da quello che hanno davanti: "... sono fatti di ciò che stanno vedendo..." (G. Frangi)

Nel Tracce di dicembre fra tante proposte, una può accompagnarci per tutto il prossimo anno: "Tracce chiare, amicizia lunga". Se sei abbonato fai un abbonamento regalo a un tuo amico o se sai che un tuo amico è abbonato, chiedigli di abbonarti!



GRUPPI BARNABA AL LAVORO: FRANCHEZZA E DISCERNIMENTO SONO I PRIMI REQUISITI

Cosa significa per i cristiani impegnati nelle realtà ecclesiali e parrocchiali, il cammino sinodale e il concetto stesso di Sinodo?

Risponde Chiara Zambon, membro del Gruppo Barnaba di Gallarate che, unitamente a Valentina Soncini, ha curato il volume "Dal basso, insieme": «A mio parere, ci è chiesta una rinnovata vivacità, una dinamicità nel pensare e nel ripensare la Chiesa di cui vogliamo essere parte, proprio perché papa Francesco dice che la sinodalità è il volto di Chiesa del Terzo millennio e un modo per amare più profondamente la Chiesa».

Come vivere tale rinnovata creatività?

«Esprimendosi ed esercitandosi nella responsabilità dell'ascoltare di più, ma anche del farsi ascoltare. Lo Spirito soffia forte nei nostri territori, dove esistono già molti semi di bene da valorizzare, ma nei quali ci sono anche parole e linguaggi, tipicamente laicali, che possiamo offrire alla nostra Chiesa e alle nostre comunità per camminare meglio insieme».

Nel volume Dal basso, insieme, si suggeriscono 10 passi per una Chiesa sinodale.

Quale è più urgente a cui porre mano?

«La sinodalità non è semplicemente un tema su cui confrontarsi, ma una prassi, un camminare, qualcosa da far accadere. Ci sono dei passi che vanno in profondità, riscoprendo la Chiesa popolo di Dio, la Chiesa-comunione, la fraternità, le radici teologiche del volto di Chiesa che anche il Concilio Vaticano II ci ha consegnato, e passi che sorreggono un esercizio, una prassi sinodale. Infatti, il discernimento comunitario, la franchezza, l'ascolto, appunto, la partecipazione sono alcuni degli step che abbiamo citato nel nostro testo. Il rischio è che la sinodalità diventi uno slogan e, quindi, il tratto che vedo più urgente può essere la franchezza come una risorsa per fare un buon discernimento insieme, perché la fraternità diventi più profonda. È un esercizio di dialogo adulto tra tutti i membri della comunità, un confronto appassionato che sa appianare i conflitti e che non rinuncia per quieto vivere. Io penso che la franchezza sia anche un antidoto a quel chiacchiericcio, come dice il Papa, che spesso abita le nostre parrocchie».

Nella prefazione al saggio, l'arcivescovo suggerisce uno stile che, prima di eventi o di un'organizzazione, deve animare il cammino sinodale.

«Esatto. Non è qualcosa in più da fare, un'incombenza per le nostre comunità, al contrario, è un'occasione per respirare con maggiore ampiezza e profondità, perché in una Chiesa sinodale le responsabilità sono più condivise, lo stile delle relazioni è più fraterno e più comunione, quindi sicuramente contribuisce a essere più "uniti, liberi e lieti", per usare le parole dell'arcivescovo, aiutando a una stima reciproca, convertendo abitudini e comportamenti».

Cosa si aspetta come membro di un "Gruppo Barnaba"?

«Un passo più spedito nella direzione della missionarietà, dell'ascolto di tutti, dell'abbattimento, almeno in parte, delle categorie interno-esterno alla Chiesa».

(Annamaria Braccini, da Avvenire Milano Sette)

Nel recente incontro del gruppo Barnaba decanale abbiamo definito la lettera che invieremo a breve ai Parroci. Per il resto stiamo ancora lavorando sulla mappatura delle attività delle parrocchie. (A. Riboldi).

Carissimi amici, desideriamo esprimere a ognuno di voi i più sinceri auguri di un Santo Natale.

Gli aiuti che abbiamo ricevuto fin dall'inizio, ci hanno consentito di riaprire casa Véronique dopo un periodo di chiusura a causa del Covid. Durante questo tempo apparentemente inutile, la casa è stata messa a disposizione dell'Ospedale di Niguarda che ci ospita.

La nostra casa dentro l'ospedale è



come una piccola goccia, piccolissima ma c'è, ciò che vediamo accadere è l'estendersi di un abbraccio che noi desideriamo dare agli ospiti ma che ci torna subito indietro, molto più grande; è questo l'abbraccio che ci sentiamo di condividere con tutti quelli che ci hanno aiutato, senza il vostro aiuto tutto questo non potrebbe accadere. Grazie!

Carlo Pitrola con tutti gli amici di casa Véronique